

L'idea dei luoghi che attraversiamo dipende dalle strade che percorriamo. Vale anche per il Bel Paese, che ci sembra di conoscere finché non imbocchiamo una via alternativa (meglio se secondaria). Il Grand Tour in Italia non si esaurisce mai, è un'esperienza che si rinnova, sempre sorprendente... Come quella vissuta da Guido Bosticco, docente della Scuola del Viaggio di Milano, in sella alla sua Royal Enfield

Testo e foto di Guido Bosticco



MATERA "CAPITALE"

La Città dei Sassi è stata il giro di boa nel viaggio partito da Milano. Dopo un passato difficile, oggi Matera è un polo di attrazione turistica e culturale, tanto da aver vinto il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019.

VIAGGIO **in Italia**



- › Km percorsi: 2.350
- › Giorni impiegati: 6
- › Litri di benzina: 70
- › Quota più alta raggiunta: 903 m



GIOIELLI DEL CASENTINO

Sopra, la strada che sale al borgo di Poppi. La vallata che giunge ad Arezzo da Nord conta alcuni luoghi imperdibili, fra cui Stia, Bibbiena e la stessa Poppi. Lungo la via s'incontrano anche le deviazioni per Camaldoli, La Verna e altri luoghi celebri per i cammini spirituali.

Fate un esperimento: chiedete a dieci persone di consigliarvi un luogo da vedere in Italia prima di morire. Scegliete persone diverse, il vostro meccanico, il vostro medico, l'insegnante di vostro figlio, una zia, l'assessore comunale, il parroco... Poi unite i puntini e salite in moto. Avrete il vostro tragitto misterioso. Certo qualcuno vi dirà Firenze, qualcuno la torre di Pisa ma, se sarete fortunati e avrete scelto bene a chi chiedere, farete un viaggio indimenticabile. Il *"Viaggio in Italia"*, infatti, fin dai tempi di Goethe ha un fascino esotico anche per gli italiani. Al di là dei luoghi comuni, che sotto casa abbiamo delle bellezze straordinarie e invece giriamo il mondo in cerca di chissà che cosa, è certamente vero che oltre alle grandi mete turistiche strabattute, la gran parte di questo Paese è misteriosa. E nulla più della motocicletta permette di scoprirla: abbastanza veloce per superare tratti poco interessanti, abbastanza lenta per cogliere i dettagli più piccoli e infilarsi nei vicoli dei borghi. Nel nostro caso, poi, trattandosi della fidata Royal Enfield Bullet 500, l'aspetto della lentezza è stato predominante.

CASCINE DA FILM E FABBRICHE ICONICHE

L'idea era semplice: Milano-Matera senza autostrade. Dalla capitale economica alla capitale europea della cultura 2019. In mezzo qualche attività di lavoro, come una settimana ad Arezzo per la Summer School della Scuola del Viaggio, dove chi scrive è docente di repor-

tage. Per chi vive in Lombardia, il primo tratto è necessariamente di pianura, scendendo verso Sud, verso quella *"Emilia sdraiata fra i campi e sui prati"*, come cantava Guccini. Qui ogni luogo uguale e diverso racconta una storia che conosciamo già: Roncole di Busseto (PR), dove si sceglie fra la casa natale di Giuseppe Verdi o un pranzo in uno dei due ristoranti (non sbagliate in nessuno dei casi); il passaggio alle "Piacentine", la strada che conduce alla grande cascina dove fu girato *"Novecento"* (1976), il film di Bertolucci. Si è trattato della realizzazione di un colossale da 4 miliardi di lire che ha visto coinvolti, oltre ad un cast stellare (per un anno attori come Burt Lancaster, Donald Sutherland, Stefania Sandrelli, Dominique Sanda, Robert De Niro e Gérard Depardieu lavorarono in questa "fattoria", che oggi prende il nome di Corte degli Angeli, cortedegliangeli.eu), premi Oscar come Vittorio Storaro per la fotografia ed Ennio Morricone per la colonna sonora e che oggi rivive in un bellissimo documentario dal titolo *"Il tempo lungo"*. È la Bassa più Bassa che ci sia, dove la geometria delle campagne, fra cascinali simmetrici e composizioni di rotoballe di fieno sembrano quadri ottocenteschi che abbiamo nella memoria. E scendi ancora, verso la Rocca di San Vitale a Fontanellato (PR) e Sassuolo (MO), dove iniziano le fabbriche, fino alla più prestigiosa delle italiane: la Ferrari di Maranello (MO). Anche per i motociclisti un inchino di riverenza è d'obbligo. Dentro l'opificio si sentono i rombi dei motori delle auto. Fuori, a ben guardare,



ARTENA, 35 KM A SUD-EST DI ROMA, È ARROCCATA SU UNO SPERONE DEI MONTI LEPINI. QUI ZEFFIRELLI GIRÒ ALCUNE SCENE DI “ROMEO E GIULIETTA”



è pieno di Ferrari lungo le strade: qualcuno le collauda, qualche potenziale cliente le prova, altri si concedono un giretto a pagamento con un accompagnatore e magari con i bambini accucciati dietro.

ARRIVANO GLI APPENNINI

Lasciamo le quattro ruote e restiamo sulle nostre due: finalmente a Vignola iniziano le colline che tirano su per i bei tornanti fino a Zocca (MO), patria di Vasco Rossi. Da qui comincia il divertimento: curve, boschi, affacci sulla vallata da Pian del Voglio, lungo la statale 59, al confine fra Emilia e Toscana, quindi il Passo della Futa, con un suggestivo cimitero militare germanico sulla sommità, in seguito Barberino del Mugello (FI), l'affascinante Borgo San Lorenzo (FI), poi Londa (FI) e sei all'inizio del Casentino, una di quelle valli poco battute rispetto al più famoso *Chiantishire*, ma che nasconde perle rare fra le sue strade piccole e deserte, avvolte dalle pinete, abitate da cerbiatti (andate piano perché ne incontrerete). E così dopo una giornata passata fra la Via Emilia e il West, la Porrettana e gli Appennini misteriosi d'Italia, appena prima di Pratovecchio Stia (AR), s'incontra un luogo fatale: Molin di Bucchio (molindibucchio.it). Se ne sta lì dal 1200, il più antico molino sull'Arno, che scorre accanto ancora piccolo come un torrentello. Una storia appassionante, di un uomo che viveva ostinatamente lontano da tutto e da tutti e che lasciò in eredità questo luogo a uno stupito nipote, il quale – sorpreso – fece la scelta



IL SET DELLE PIACENTINE

In alto, una veduta di Artena. Sopra, una immagine di scena del documentario “Il tempo lungo” di Andrea Canepari, che ricostruisce la storia del film Novecento, il colossal di Bernardo Bertolucci che raccontava l'epopea contadina attraverso la vita in una grande cascina, la Corte delle Piacentine (foto di Annamaria Belloni).



della sua vita: mollare il lavoro e trasferirsi qui. Insomma, un paio di stanze matrimoniali per gli ospiti, un rifugio per mangiare sano e una passeggiata con gli asini, che vi rimetterà in sintonia con la natura. Una telefonata e Claudio vi accoglierà nella grande cucina del mugnaio, il resto lo vedrete da soli.

PIAZZE STORTE E SPECCHIETTI ROTTI

Dopo la notte a Stia, in un piccolo b&b proprio dove la piazza in salita si biforca, immortalata da *"Il Ciclone"* di Pieraccioni, si scende verso Arezzo, passando per Poppi e Bibbiena, sulle colline a bordo valle, che valgono le deviazioni al percorso. Di Arezzo che si può dire? Fra le città toscane è la meno battuta (ma da qualche tempo la promozione turistica è stata molto ben sviluppata); vi innamorerete subito di quella piazza tutta storta e di quelle strade sempre in salita. Un gioiello. Siamo nell'Italia Centrale da cartolina: Castiglion Fiorentino (AR), il lago Trasimeno, Perugia, ovunque ti giri hai un borgo, uno scorcio che non ti aspetti. Attraversi il Tevere e arrivi a Todi (PG), da cui parte la Provinciale 113, fino ad Acquasparta (TR), una strada piana che non vorresti finisse mai. Siamo alle spalle del Lazio, quasi a Roma. In una sosta per il caffè, lo specchietto retrovisore di sinistra dichiara forfait. Dopo quasi 30mila chilometri di vibrazioni si ritira dal servizio. È l'occasione per incontrare

MOLTI TRATTI DI QUESTE STRADE SECONDARIE SONO DESERTI, ANCHE NELLA BELLA STAGIONE. ATTRAVERSARE I BORGHI (COME CASTIGLION FIORENTINO, IN FOTO), EVITANDO LE TANGENZIALI, PERMETTE DI ASSAPORARE LA STORIA D'ITALIA





UN DOLCE NAVIGARE...

Sopra, la strada fra Benevento e Candela, in Irpinia, prima di piegare a Sud verso Matera (foto nell'altra pagina). Per decine e decine di chilometri, campi coltivati in un continuo e dolce saliscendi, perfetto per una guida rilassata mentre si guarda il paesaggio. Il film "Io non ho paura" di Gabriele Salvatores è stato girato proprio su quelle colline, tra Candela e Melfi.

Domenico, un vero e proprio intellettuale della moto, che gestisce la sua officina Union Jack a Roma. Ha gusto, stile e mestiere. Una volta un amico scrisse in una chat: "UJR e sei in una botte di ferro". Era vero. Dopo la sostituzione c'è ancora la luce del tramonto per entrare nella quinta dimensione dei colli romani e approdare ad Ariccina per la notte. Nel parcheggio troneggia la BMW 1200 del proprietario dell'hotel. Una Royal Enfield vicino fa sempre uno strano effetto.

UN CAFFÈ IN OFFICINA

A proposito di strani effetti, la moto segnalava un problema: dopo gli altipiani romani, sui Pratonì del Vivaro, Rocca di Papa e Artena il motore si spegneva, per ripartire poi quasi subito. Son quelle cose che uno dice: quando torno a casa la faccio vedere al mio meccanico. Ma da qui in avanti il difetto si è ripresentato spesso. E allora succedono le cose strane della vita: alla ricerca di un centro assistenza, può capitare di trovarsi davanti agli uffici dell'importatore italiano della Royal Enfield, Valentino Motors, a Maddaloni, vicino a Caserta. Citofoni: "Purtroppo noi non facciamo assistenza, ma qui vicino c'è un meccanico autorizzato. A proposito vuole un caffè?". Cortesia d'altri tempi. Appena messo piede nell'officina di Nicola, ad Airola, il nervosismo si trasforma in relax. Subito le mani sulla batteria, un caffè e due chiacchiere con i clienti, scambi di avventure, addirittura salta fuori un libro, "La mia motoTerapia", dono del suo autore, Luca Nuzzo, che ha letteralmente inventato questa forma di terapia per i ragazzi con difetti psicomotori. Commovente. Intanto si è fatta ora di pranzo. Inutile

dire che si va tutti insieme, meccanico e famiglia. Al rientro ancora un paio di controlli e una prova. Sembra ok.

IL MIRAGGIO DEI SASSI

Destinazione Matera, via Benevento, Ascoli Satriano, Candela e, lungo la strada, Bradanica, fino alla Murgia, incendiata dal tramonto. Alle 21 è già ora di una cena con amici fra i Sassi. Matera 2019 sarà più bella nel 2020. La Capitale Europea della Cultura ha una storia antica e a tratti complicata. La ferita più grossa, forse, è stato lo sfollamento degli anni Cinquanta, per ragioni igieniche e sanitarie, dissero. L'intera popolazione fu portata in un nuovo quartiere, ma i rapporti di vicinato giocoforza si interruppero e non fu possibile ricreare le stesse cerchie di amicizia e consuetudine. Molti non resistettero a questo sradicamento. Poi, nei decenni si riscoprono i centri storici, si recuperarono i luoghi e si resero abitabili. La gente tornò. Poi divenne una località di moda, poi fu invasa da compratori stranieri, poi venne l'epoca degli affitti ai turisti, poi, poi. Intanto Matera nel 2019, o meglio prima del 2019 è rinata, grazie al ripopolamento dei Sassi a partire dagli anni Novanta e, infine, con il grande progetto culturale che l'ha resa vincitrice in Europa. Ma, questa è la scommessa per il futuro, Matera sarà più bella dopo questo anno che l'ha lanciata nell'olimpico delle mete turistiche. Quel che è certo, se non ci siete mai stati, è che è semplicemente indimenticabile e incomparabile con qualsiasi altro luogo. Arrivarci in moto è un'esperienza da non perdere, arrivarci al tramonto è quasi un obbligo. La strada lungo la Murgia, l'infinita campagna che la circonda, è come una at-



**IL FILM "IO NON
HO PAURA"
DI GABRIELE
SALVATORES È
STATO GIRATO
PROPRIO SU
QUESTE COLLINE
LUCANE, TRA
CANDELA E MELFI**

traversata nel deserto prima della terra promessa, un silenzio fatto di linee geometriche, campi levigati, cieli profondi che preannuncia la sorpresa della città di pietra. E non rimarrete delusi.

IL CANYON SULLA VIA FLAMINIA

Non si vorrebbe mai ripartire, ma anche il ritorno avrà le sue sorprese. A cominciare dalla moto, la quale rappresenta il difetto che sembrava sparito. Toccherà fare di nuovo una deviazione fino ad Airola, da *"TuttoMoto"*. Nicola aspetta sull'uscio, preavvertito, determinato a risolvere il problema. E ce la fa: la pompa della benzina dopo i precedenti viaggi in Eurasia deve aver assorbito di tutto, attraverso i benzinai più improbabili, anzi a pensarci bene, alcune erano taniche di carburante versate a mano, in mezzo alla steppa. Fatto sta che questa volta è davvero fatta. Di nuovo un pranzo insieme, impossibile offrire, qui si è ospiti. È bello trasformare un problema fastidioso della moto in una nuova amicizia. Forse per questo si viaggia. Il resto è una fucilata, fra boschi e vallate, fino a Rieti, il centro geografico d'Italia, dicono. Una cena sostanziosa e due passi giù da via Roma fino al Lungo Velino, il fiume dove i cigni dormono attorcigliati su se stessi. Siamo alle pendici del Terminillo, l'aria è fresca. Ultimo giorno di viaggio, ma potrebbero essere tre, perché i luoghi lo meritano: intanto la strada da Rieti a Spoleto è meravigliosa. Poi Spoleto è meravigliosa. E ancora Trevi, Foligno, Gualdo Tadino e, all'altezza di Acqualagna, è d'obbligo una piccola deviazione per passare dalla Gola del Furlo, una decina di chilometri di rara bellezza, che qualcuno ricorderà nel film *"Tur-*

né" di Salvatores, in una scena non proprio romantica. Il pranzo è a Rimini, per un ultimo ricordo di mare. Subito dopo, dalle parti di Ferrara, le strade sembrano anguille che guizzano fra le rogge e i campi. Borgo Virgilio, Mantova, Cremona: la Padania è tornata prepotente. Il vantaggio dell'essere così piatta è che rappresenta un ottimo punto di partenza. La prossima. 🍷



APPUNTI DI VIAGGIO



SCUOLA DEL VIAGGIO REPORTER SI DIVENTA

"Raccontare è viaggiare due volte". Con questo slogan i docenti della Scuola del Viaggio (www.scuoladelviaggio.it) riassumono il successo di questa associazione che da più di dieci anni propone corsi, laboratori e Summer School di scrittura, fotografia, video e carnet de voyage – cioè disegno – sempre legati al viaggio, agli incontri, alle avventure.

Un gruppo di viaggiatori e di esperti narratori – fra cui l'autore di questo articolo – che hanno costruito la formula della Scuola del Viaggio con una didattica divertente (lezioni in gruppo, spesso

all'aperto e in posti sempre diversi), interattiva e adatta a tutti, principianti e professionisti. I prossimi appuntamenti sono due laboratori di scrittura di viaggio: sabato 8 febbraio a Verona, la mattina, organizzato in collaborazione

con la Libreria Gulliver e che si svolgerà presso la Locanda Lo Speciale; sabato 15 febbraio, tutta la giornata, presso la sede di Locarno della Scuola Club Migros Ticino, in Svizzera. Tenete d'occhio il sito per le continue novità.



DOVE MANGIARE E DOVE DORMIRE

Le giornate in moto, si sa, sono tanto affascinanti quanto stancanti. A pranzo si sta leggeri e la sera si sognano una cena coi fiocchi e un letto comodo. In questo viaggio ci sono parecchi posticini interessanti. A cominciare dal Casentino, con l'ottimo B&B "La Guardia", in piazza Tannucci, a Stia (AR) cioè la celebre piazza centrale in salita del paese. Di fronte alla **Trattoria Filetto**, la più classica delle classiche.

Se si vuole fare un'esperienza particolare, la scelta giusta è certamente il **Molin di Bucchio** (www.molindibucchio.it), sulla strada fra Stia e Londa. Qui si dorme, si mangia, si fa il bagno nell'Arno. C'è anche un ecomuseo interessante.

Ad Arezzo, grazie all'impulso della **Fondazione Arezzo InTour** (arezzointour.it), la ricettività e le iniziative si sono moltiplicate, insieme con la vita notturna. Non sarà difficile trovare sistemazioni per mangiare e dormire adatti a tutte le tasche.



Ariccia, sui colli romani a sud della capitale, è la patria della porchetta. La si trova ovunque. Noi l'abbiamo degustata alla "**Fraschetta - Osteria de mi' zia**" (vedi pagina Facebook).

La zia è Teresa e l'accoglienza è unica: "Sono solo, per cena", risposta: "E noi te damo da magna' uguale".

L'Hotel Villa Aricia (hotelvillaaricia.com), a poche centinaia di metri dal centro, è elegante e silenzioso a prezzi accettabilissimi.

L'Hotel Miramonti di Rieti (hotelmiramonti.rieti.it) è una buona soluzione, in centro, con parcheggio moto controllato. E per la cena, due passi fino alla **Trattoria Tito** (trattoriatito.com).

Non uscite con la fame. Matera, soprattutto dal 2019, è un formicaio di alberghi, affittacamere e quant'altro. Tutto si concentra nei Sassi, ma per chi ha la moto può essere un problema. Un consiglio: i veri materani abitano nei quartieri lì attorno, dove il bar è ancora il bar del quartiere. Una soluzione ottima,

comoda e tranquilla, è l'eco **bed&breakfast, l'Abbabbio** (labbabbio.com), gestito da Sergio, detto "il Vagabondo", scrittore, antropologo, esperto di turismo responsabile. Conoscerlo è un piacere. Per la cena, nessun dubbio: l'**Osteria Malatesta** (vedi pagina Facebook) è posto più cool della città, a patto di abbandonarsi nelle mani ruvide e sapienti di Massimo.

LA COMPAGNA DI VIAGGIO

Chi guida una **Royal Enfield Bullet 500** è abituato a giudizi generosi e pieni di affetto. Certo la moto vibra, le prestazioni non sono straordinarie, ma il piacere di condurla fra le colline o nei vicoli dei borghi d'Italia non ha eguali. I consumi sono sempre stupefacenti e la maneggi come uno scooter in ogni situazione. Due problemi in questo viaggio. Lo specchietto retrovisore: a circa 30.000 km di vita, la scocca in plastica ha ceduto, per fortuna si può sostituire solo quella, a patto che il meccanico ce l'abbia. Il secondo problema, più preoccupante, è stato lo spegnimento improvviso del motore, apparentemente per un surriscaldamento. In realtà il difetto risiedeva nella pompa del carburante, sottoposta a troppo stress nei viaggi precedenti, forse a causa di benzine di scarsa qualità e di maltrattamenti atmosferici. È stata pulita in tutte le sue parti ed è stato sostituito il filtro. In più c'è scappata un'occhiata generale (i morsetti della batteria si stavano deteriorando) e la moto non ha più avuto problemi.



EQUIPAGGIAMENTO

Viaggiando da soli, se non si hanno troppe aspettative per serate di gala, le due borse **GIVI Trekker** da 33 litri l'una sono più che sufficienti per il bagaglio. Una è destinata alle attrezzature per la moto, come olio catena, pulitore catena, cavi freno, acceleratore e frizione di ricambio, candela di scorta, lampadine, WD40 immancabile, camere d'aria e poi lucchetti vari, tuta anti-pioggia, sacco notte di emergenza e poco altro. L'altra borsa è per gli abiti. Stando in viaggio 20 giorni, una tappa nella lavanderia a gettoni è da mettere in conto.

